ProPolis notizie

Periodico di informazione e promozione sociale
dai quartieri della zona nordest di Bergamo - Numero 258 - 1 agosto 2022

CRONACA DI UN'ESTATE ANNUNCIATA

Il numero di giornate estive calde è in aumento di anno in anno, negli ultimi 50 anni, a livello planetario. Non è chiaro quanto il riscaldamento globale stia aggravando la siccità di questi giorni, ma la carenza di acqua - per la quale un'ordinanza sindacale ne ha limitato l'uso in città - è un segnale che fa riflettere. Il bosco della Maresana e del Roccolino mostrano fronde già tinte di giallo, mentre siamo nella fase più calda dell'estate. La presenza di asfalto sulle strade, nei parcheggi, sui marciapiedi, nei piazzali, genera isole di calore e per stare bene case e negozi accendono impianti di condizionamento, che per produrre fresco all'interno, scaldano l'aria all'esterno. Gli scienziati ci dicono che bisogna intervenire subito. Proviamo a parlarne con Elena Ferrario, presidente di Legambiente Bergamo, nonché promotrice del Mercato Agricolo di piazza Pacati, in un'intervista in fondo al notiziario, per capire cosa si può fare nel piccolo, per affrontare un problema grande.

SCUOLA CON PORTE ALL'APERTO

Dopo la pandemia, dopo le zone rosse e dopo Ampio Respiro, l'IC Camozzi tira le somme e osserva che sono state parecchie le uscite didattiche di scuola all'aperto in quest'anno scolastico nell'Istituto.
La scuola dell'infanzia Angelini, oltre alle 12 uscite, tutti i giorni, dopo pranzo, usciva all'aperto per una passeggiata all'interno del progetto "Un miglio al giorno". 39 sono invece le uscite didattiche della scuola

dell'infanzia di Monterosso. Per le primarie, la Papa Giovanni ha fatto 68 lezioni di scuola all'aperto, la Rosmini 41 e la Rosa 12. Per le medie Camozzi le uscite sono state 19. "*Fare scuola anche fuori dalle mura scolastiche significa essere coscienti che apprendere è un'azione complessa, che necessita di esperienze multiformi e variegate, sia formali che informali. Il nostro istituto riconosce il valore aggiunto che questo territorio offre ai bambini e alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze: natura, cultura e relazioni sono ricchezze presenti abbondantemente e che incrociano i nostri percorsi formativi*". dice Barbara Mazzoleni, dirigente scolastica dell'Istituto e, noi, non possiamo che sostenere questa forza.

CASCINA PONCHIA ATTO QUINTO

La giunta Veneziani decise di porre in vendita lo stabile di proprietà comunale sito in via Ponchia 8, dopo che la comunità di suore che vi viveva in affitto lo aveva lasciato libero. La giunta Bruni ne fermò la vendita, senza riuscire a costruire un progetto. La giunta Tentorio, prima tentò di destinarlo a minialloggi ristrutturati da un operatore privato e poi, visto il fallimento del bando di assegnazione, lo pose in vendita. La giunta Gori 1 pensò di destinarlo a una casa alloggio per donne sole, poi arrivò il covid e l'opportunità sfumò. Ora, dopo lo sgombero, l'assessore all'urbanistica Valesini, l'assessore al decentramento Angeloni e l'assessora ai servizi sociali Messina hanno presentato alla rete sociale di Monterosso il nuovo progetto, che si muove in due tappe: ristrutturazione edilizia e progetto sociale. La ristrutturazione dello stabile è finanziata dagli oneri di urbanizzazione dell'intervento edilizio sull'area dell'Italcementi di via Camozzi e avrà luogo dopo che un bando, il prossimo agosto, assegnerà la gestione dell'edificio ristrutturato a una realtà del terzo settore, che ne presenti un progetto convincente, rivolto a soggetti fragili. I tre membri della giunta comunale hanno ribadito alla rete sociale *La Tavolozza*, lo scorso 20 luglio, presso la casa del quartiere, la ferma decisione di dare vita nuova all'edificio in tempi rapidi. "*Dopo l'assegnazione del bando,*

se tutto va come deve andare, in sette mesi partirà il cantiere di ristrutturazione" ha affermato l'assessore Valesini.
Soddisfazione da parte delle associazioni della rete presenti in sala, nella speranza di poter vedere presto il progetto per la riallocazione degli spazi, visto che alcune stanze potranno essere fruite anche dai residenti del quartiere, sempre nella gestione da parte del soggetto che vincerà il bando.

SOGNI DI GRANDE NORD

Torna il cinema in piazza Pacati lunedì 22 agosto alle ore 21.00, per narrare del desiderio di relazioni umane e l'attrazione della solitudine e della vita contemplativa. Su uno sfondo di paesaggi naturali maestosi, il regista narra la storia di due viaggiatori contemporanei, partiti d Milano fino ad approdare negli States, da dove inizia il loro viaggio, che attraversa la letteratura di Jack London, Herman Melville, Ernest Hemingway, Henry David Thoreau fino ad arrivare in Alaska.
Mario Cognetti, scrittore, in questo film è anche attore, sulle orme di *Into the wild,* che si avventura con un amico in 4000 chilometri di viaggio in auto, immerso nei boschi, verso il freddo nord. La proposta è di Lab80, con il patrocinio del Comune di Bergamo.

STORIE DI PACE NEL VERDE

Le storie di Gianni Rodari, Mario Lodi e Roberto Piumini, scelte per essere ascoltate dai bambini e dalle bambine dai 6 anni in poi, vengono narrate da Tiziano Manzini nell'arena civica del parco Goisis, martedì 30 agosto alle ore 17.00. La selezione di racconti vuole portare speranza e leggerezza ad un pubblico così giovane, all'ombra del parco, ma non disdegna anche un pubblico adulto, vista la capacità dei tre scrittori di anticipare il presente (*La luna di Kiev*, di Gianni Rodari edita nel 1960, appare una lettura commovente e necessaria, in cui pur senza alcun riferimento alla guerra, si fa appello accorato alla solidarietà e all'unione tra gli uomini). Organizzata da Pantemonium teatro, l'iniziativa gode del contributo del Comune di Bergamo, è gratuita e fa tappa al Goisis dopo aver girato per altri parchi cittadini.

INCONTRARSI IN UN LIBRO

Mercoledì 31 agosto alle 16.30 alla biblioteca di Valtesse, alcuni volontari del *circolo dei narratori* saranno di scena per leggere brevi racconti a un pubblico di piccini dai 4 ai 10 anni. L'incontro fa parte di

una serie di appuntamenti di letture che si stanno svolgendo nelle biblioteche della città dallo scorso giugno e che termineranno a settembre. Il senso è lasciare sempre una porta aperta all'ascolto di letture, che non hanno un tema prefissato, ma sono un modo per porsi in ascolto e in narrazione.

Incontriamo Elena Ferrario, presidente dell'associazione Legambiente di Bergamo e cerchiamo di affrontare una questione gobale - il riscaldamento del pianeta - in una dimensione locale - il quartiere e la città. Ne esce un'interessante riflessione che riportiamo volentieri qui sotto.

D. Gli scienziati ci dicono che la temperatura della terra stia aumentando, aumenta la Co2 attorno al globo, quest'estate l'acqua viene a mancare nelle sorgenti in valle e quindi è poca anche in città. Cosa possono fare qui in concreto gruppi e le associazioni cittadine per contrastare il cambiamento climatico ?

R. Divido i temi.

ACQUA. Ultimamente si sottolinea molto la responsabilità del singolo, invocando scelte quotidiane morigerate. E se da un lato è senz'altro vero che ci sono scelte quotidiane utili per i consumi di acqua (uso di acqua domestica parsimonioso, raccolta acqua piovana, no al riempimento di piscine, innaffiature moderate di orti e giardini), dall'altro va sottolineato che la differenza reale la può fare solo chi amministra la cosa pubblica. Prima di tutto nell'intervento sugli sprechi nella rete di distribuzione, ancora molto alti. Poi anche nell'emettere ordinanze coraggiose, che vietano attività che in una situazione di emergenza, come questa possiamo considerare superflue, come il lavaggio auto, il lavaggio strade, l'uso di piscine domestiche, la gestione delle fontane. Va detto che alcune attività prevedono il riciclo di acqua, quindi con consumo molto limitato, ma andrebbe sempre esplicitato, anche con una funzione educativa verso i cittadini (ad es. alcune fontane sono a riciclo e svolgono l'importante funzione di ossigenare l'acqua tenendola in circolo).

CLIMA

Qui il cambiamento deve essere di mentalità, in modo ancora più radicale. In generale bisognerebbe modificare tutte quelle abitudini legate a un uso illimitato delle risorse. Deve diffondersi un senso generale di morigeratezza, che non significa mortificazione ma semplicemente consapevolezza delle scelte che facciamo e delle loro conseguenze. Quindi come singoli possiamo scegliere di muoverci in bici, di ridurre al massimo i consumi di carne, di non inseguire l'ultimo modello degli oggetti, di non usare niente usa e getta, di non comprare abbigliamento di fibre sintetiche. Ognuna di queste azioni ha conseguenze precise e estese sulla nostra produzione di CO2, anche quando la correlazione non sembra evidente. Per quanto concerne chi amministra, partendo dalle cose semplici: vietare porte aperte nei negozi e aria condizionata o riscaldamento sparati (anche se gli esperti di marketing dicono che rende!), così come i funghi caloriferi per poter mangiare fuori d'inverno. Queste sono opzioni che andrebbero vietate senza timore di scontentare qualcuno, perché sono sciocchezze che non giovano a nessuno. Più consistente come intervento deve

essere invece una incentivazione dei mezzi pubblici, per cui si possa davvero ridurre auto privata. Una forte depavimentazione della città, con relativo aumento del verde, perché il benessere che dà una zona vegetata nel caso del grande caldo è evidente (ci sono studi che parlano di decine di gradi di differenza).

D. Queste sono possibili scelte per i singoli e per l'amministrazione. La società civile invece, intesa come somma delle associazioni, dei gruppi informali di cittadini, può fare qualcosa di concreto in questa città?

R. L'azione che mi viene in mente è quella di formarsi sui vari tipi di piccole soluzioni applicabili e di diffonderle nei propri contesti. Deve diventare come un grande tema unico, affrontato da tutti con convinzione, perché primario per ognuno di noi. Deve diffondersi una cultura della sobrietà, che è consapevolezza delle proprie azioni e misura. Dobbiamo "decolonizzare l'immaginario" togliendo i falsi bisogni e informando su tutte le alternative possibili. E siccome un po' di aria di sufficienza, di ironia, di critica ci può essere (soprattutto perché sono scelte che richiedono un po' di fatica) bisogna aiutarsi e darsi forza reciproca, per essere convincenti.

D. Certo, in generale in città osserviamo che in questo secolo non sia stato depavimentato nemmeno un metro quadrato, le associazioni di categoria difendono investimenti e posti di lavoro a cui sacrificano qualsiasi cosa; estivi, oratori e sagre mantengono l'uso della plastica e timidamente introducono stoviglie di carta (che finiscono anche nell'indifferenziato), si vedono rassegne di cinema e convegni con intellettuali di grido che parlano di foreste, cibo buono e giusto....l'impressione è che in città il riscaldamento globale venga affrontato un po' col green washing e un po' con l'ambientalismo al caviale. Non è che in concreto, a tutti i livelli, dall'uomo della strada fino al sindaco, Bergamo si stia occupando di altro?

R. Assolutamente si! Hai anticipato un pensiero, che ti avrei detto e ora estendo. Sembra che di cambiamenti climatici si sia disposti a parlare per proclami, fingendo di averne capito la portata, diventando tutti amici del clima ma non cambiando mai le abitudini. Ci sono opere, giusto in approvazione adesso, che sembrano pensate in un era diversa, quando il problema non era noto. Prevedono cementificazioni, condomini, supermercati come se 1. ce lo potessimo permettere 2. ce ne fosse bisogno. Gli ambientalisti, quelli che da 20-30 provano a farsi ascoltare (non perché indovini, ma perché la scienza ha indicato il problema già da un bel po') vengono vissuti come un fastidio, che invece che una risorsa di persone spesso assai preparate. Il cambio culturale necessario possono provare a stimolarlo le associazioni e le organizzazioni varie, come ti scrivevo prima, ma sono voci disperse fino a quando non si fanno scelte radicali a livello amministrativo o legislativo. Come Legambiente siamo coinvolti in un progetto di depavimentazione, Cli.c, ma a fronte di piccoli e meritori interventi vediamo andare avanti sempre la stessa logica in grandi opere, creando non pochi mal di pancia... Sulla città incombe Parco Ovest, Porta Sud, intervento ex-segheria Beretta, Italcementi/Ferretti, treno per Orio... Sembra più un assalto fino che si può, con lo spauracchio che il nuovo Pgt possa limitare le cose.

D. Il nostro impatto ambientale può essere diviso in 4 macro categorie: trasporto, abbigliamento, alimentazione, riscaldamento. Ciascuna categoria consuma suolo, produce gas serra, consuma acqua, brucia energia. Quale è la prima cosa che può fare un'associazione come Legambiente per ridurre l'impronta della città?

R. Il ruolo che può avere un'associazione ambientalista, pur diffusa sul territorio come Legambiente, è principalmente di stimolo e di pungolo a prendere scelte di sostenibilità. Per ognuno di questi 4 macro temi Legambiente ha degli impegni educativi, attraverso incontri sugli Stili di vita, nelle scuole e in altri contesti. Sui trasporti sosteniamo con varie azioni la riduzione dell'uso dell'auto a favore della bicicletta (per esempio anche tramite osservazioni al Biciplan e al Pums); in questi giorni abbiamo chiesto all'amministrazione di pensare a azioni di riduzione significativa delle tariffe dei mezzi pubblici come sta avvenendo in altri paesi europei e in qualche città italiana. Per l'abbigliamento stiamo promuovendo nelle scuole dei momenti di scambio vestiti, che rappresenta un bel cambio culturale per la nostra società, specialmente giovanile. Sull'alimentazione, oltre a fare parte di reti che promuovono i produttori locali e biologici, cerchiamo di informare i consumatori sugli impatti delle nostre scelte alimentari e dell'enorme peso ambientale (e sulla salute) che ha il consumo di carne. Sull'energia stiamo seguendo il tema delle comunità energetiche, vera possibilità di svolta per la diffusione delle energie rinnovabili. A livello locale lo stiamo facendo con il Dess (Distretto di economia sociale e solidale), ma a livello nazionale ha un gruppo di lavoro che se ne occupa da anni. A sostegno di tutte le azioni che un circolo di volontari può fare, Legambiente ha infatti la forza dei dossier scientifici elaborati dai gruppi di lavoro nazionali. Sull'edilizia scolastica, sulla qualità di vita nelle città, sulle ecomafie, sull'economia circolare, sui rifiuti e molti altri.

D. Mi pare di capire che le cose che si possono fare, gli strumenti che si possono mettere in campo, sia da parte dell'amministrazione e sia da parte dei singoli cittadini siano tanti. Non varrebbe la pena costruire dei patti per il suolo, o dei patti per l'aria o dei patti per l'acqua, che a livello di quartiere mettano in campo le energie di amministrazione, cittadini e associazioni in vista degli obiettivi di agenda 2030? Si tratterebbe di mettere a fuoco le finalità di riduzione dell'impatto ambientale e stimolare ciascun soggetto a fare le proprie azioni. Non credi?

R. Mi sembra poco praticabile. L'amministrazione, come scrivevo, ha un atteggiamento di chiusura verso i cittadini per cui non mi aspetto che sarebbero disponibili ad avviare questo processo. E i cittadini vanno educati, non sono molti quelli che hanno chiara la portata del problema e le azioni veramente efficaci. Va anche detto che non sono molti i quartieri ben organizzati con una rete, tipo Monterosso, per cui anche per le associazioni può essere difficile organizzarsi. Però non dico che non bisogna provarci, sono limiti che bisogna riconoscere ma forse non insuperabili. Sui piani settoriali però non sono molto d'accordo, Agenda2030 obbliga a un ragionamento d'insieme, ma forse è troppo complicato da trattare così.

Grazie Elena per la disponibilità e alla prossima!

PROSSIMO CONSIGLIO PROPOLIS

Prossimo consiglio fissato per mercoledì 7 settembre alle ore 21.00.